

L'analisi

Il potere del territorio

di Carlo Galli

Fra le conseguenze politiche del Covid accanto al prevalere delle logiche dell'emergenza su quelle della normalità c'è anche la territorializzazione della politica – un esempio clamoroso è quello campano.

● a pagina 33



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688

La politica dell'emergenza

Parlamento debole territorio forte

di Carlo Galli

Fra le conseguenze politiche del Covid accanto al prevalere delle logiche dell'emergenza su quelle della normalità c'è anche la territorializzazione della politica – un esempio clamoroso del nuovo peso delle Regioni è proprio nella decisione del governatore De Luca di vietare le lezioni “in presenza” nelle scuole e nelle università –. Tanto per combattere il contagio a livello dei comportamenti individuali, quanto per prendere le misure sociali ed economiche volte a contenerlo, si devono calcolare costi e benefici, e individuare i settori e le attività comprimibili e quelle non comprimibili. Bisogna far coesistere azione e mediazione, particolarità e unità, efficacia e consenso.

Questi processi avevano la loro sede in Parlamento, il luogo della rappresentanza delle parti (i partiti) che era anche il luogo dell'unità repubblicana. I partiti avevano una organizzazione territoriale e al tempo stesso una dimensione nazionale. Per quanto contrapposti, erano interni a una logica rappresentativa unitaria implicita nell'istituzione parlamentare. Davanti a un'emergenza era ovvio che si formasse – in modalità implicite o esplicite – un governo di unità nazionale, per dare alla politica la massima legittimità, la massima forza, la massima efficacia.

Oggi, nella estrema debolezza dei partiti e del Parlamento, a tenere insieme le esigenze delle particolarità e le ragioni dell'unità è il rapporto privo di mediazioni istituzionali fra il governo e le Regioni; i territori si autonomizzano dalla rappresentanza nazionale, presentano da sé le proprie esigenze, trattano direttamente e duramente col potere centrale, che concorda con loro le linee d'azione. Il cuore della politica passa oggi attraverso questo rapporto, mentre il Parlamento resta sullo sfondo: benché formalmente rispettato, è la scena delle contrapposte e unilaterali dichiarazioni polemiche. La centralità dei partiti e del Parlamento è sostituita dalla immediata rilevanza politica dei territori.

Questa trasformazione della nostra costituzione materiale, e delle stesse logiche della rappresentanza, non è frutto di un piano premeditato, ma è un *trend* che il Covid ha accelerato. E che spiega anche alcuni fatti recenti.

E comprensibile che Conte non voglia un governo d'unità nazionale, che rifiuti anche il dialogo ravvicinato con le destre: sa che la sua posizione non è sicura, e che non è il caso di smuovere un quadro politico già precario; ma sa anche che la sua vera forza sta nel suo rapporto con le Regioni, nell'esigenza inderogabile che non si spezzi il nesso diretto fra politica centrale e territori.

E che Salvini e le destre dopo tutto si comportino in modo da rendere impossibile la collaborazione con il governo – che pure chiedono a gran voce –, che in realtà preferiscano l'agitazione politica nazionale, di “opinione”, dimostra che sanno che la sostanza della politica è nelle mani dei governatori, e che il vero dialogo col governo passa attraverso le Regioni. Poco importa che queste siano rette in grande maggioranza dalla destra: sull'appartenenza partitica prevalgono (e ciò vale anche per le Regioni governate dalla sinistra) le ragioni concrete dei territori, gli interessi, le aspirazioni, le difficoltà delle società e delle economie locali. È su questo che si tratta ai tavoli negoziali che – con grande efficacia ma con logiche diverse – si affiancano al Parlamento.

Non deve però sfuggire che la territorializzazione della politica, la trattativa diretta che prende il posto della rappresentanza partitica parlamentare, ha in sé – oltre all'efficienza – anche il rischio che le disuguaglianze sociali ed economiche fra le Regioni d'Italia assumano una dimensione politica permanente: che insomma le linee di frattura regionali divengano ben più profonde delle divisioni ideologiche dei decenni passati. E che fra le vittime del Covid ci sia anche l'unità nazionale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA